

pronte per comunicare con i sistemi motori. Perciò le proprietà dinamiche delle loro frontiere sono non meno importanti della posizione topologica dei sistemi. Queste sono normalmente molto differenti per le diverse regioni nell'ambito di uno stesso strato e possono cambiare per l'intero strato. Un es. di un cambiamento relativamente semplice della relazione dinamica tra strati differenti è la transizione da uno stato di collera superficiale ad uno stato di collera profonda. Quando l'individuo è di umore quieto la frontiera (Fp)

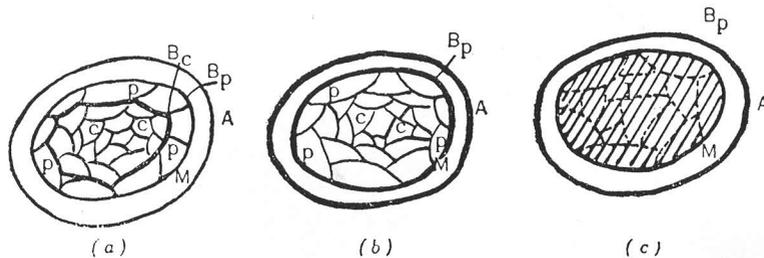


Fig. 42 — Relazioni fra i vari strati dell'individuo in differenti circostanze. (a) personale I influenza con relativa facilità la regione motoria M; (b) l'individuo sotto tensione in stato di autocontrollo: le parti periferiche in (a); le parti periferiche e centrali (c e p) sono più strettamente connesse; la comunicazione tra I e M è meno facile; (c) l'individuo sotto una tensione molto forte: unificazione (primitivizzazione, « regressione ») della regione interna personale I. M, regione moto-percettiva; I, regione personale interna; p, parti periferiche di I; c, parti centrali di I; A, ambiente; Fc parete dinamica fra c e p; Fp parete dinamica fra I ed M.

tra gli stati periferici e la regione motrice è dinamicamente di relativa debolezza, mentre la frontiera (Fc) tra le regioni periferiche e centrali dell'individuo è dinamicamente forte (fig. 42a). Se sorge una situazione di maggiore tensione affettiva l'individuo risponde solitamente con maggiore « auto-controllo ». A tale auto-controllo corrisponde una separazione maggiore degli strati periferici dalla regione motrice. Contemporaneamente le regioni interne diventano relativamente più unificate (fig. 42b). La Dembo (20) ha dimostrato che se la tensione affettiva è aumentata le unificazioni risultanti possono far regredire l'individuo a un livello più primitivo (fig. 42c). Se la tensione nelle regioni interne viene ancora maggiormente aumentata può trovare sfogo verso la regione motrice.

La separazione delle regioni interne l'una dall'altra e la loro connessione con la regione motrice può subire cambiamenti di generi molto differenti. Nello stato di gioia le regioni interne individuali sembrano essere relativamente unificate e in particolare poco separate dalla zona motrice. La gioia esprime facilmente se stessa. Qui troviamo nuovamente importanti differenze individuali.

Dinamicamente una posizione più centrale e una maggiore tensione dei sistemi interni sono equivalenti sotto molti aspetti.

### DIFFERENZE INDIVIDUALI NELLA STRUTTURA DELLA PERSONA

Oggigiorno non conosciamo molto circa il genere di connessione tra i differenti sistemi e gli strati dell'individuo. Tuttavia la struttura della persona mostra ancora considerevoli differenze individuali.

#### Grado di differenziazione della persona.

Una delle più importanti differenze dinamiche tra il bambino e l'adulto è che la personalità del bambino è meno differenziata in regioni parziali. La crescita dell'ambiente psicologico e della persona del bambino non significa semplicemente un aumento quantitativo in grandezza, ma è essenzialmente allo stesso tempo un processo di differenziazione (80; 48; 30, p. 8; 51, p. 206; 71, pp. 199-200; 36; 37) e, per certi aspetti, di integrazione.

A questo punto non possiamo discutere dettagliatamente i problemi psicologici dei processi di differenziazione ed integrazione, ma dobbiamo chiederci quali mezzi concettuali sono utilizzabili per una comparazione tra i gradi di differenziazione di individui differenti. Si potrebbe dire che l'asserzione « la persona A è più differenziata di B » è inammissibile per la seguente ragione: questa è una tesi sul numero delle regioni parziali di un'intera regione, cioè la persona, ed è dubbio se abbia qualche valore il comparare il numero delle regioni parziali di due persone.

Abbiamo distinto tra due possibilità di determinare regioni: la caratterizzazione mediante alcune proprietà qualitative da una parte e mediante locomozioni o comunicazioni dall'altra (pag. 101). Se si usa la caratterizzazione qualitativa si può parlare di regioni differenti

ovunque si possano fare distinzioni qualitative tra regioni. E' chiaro che ciò è una norma del tutto relativa, poichè ciò che sembra essere una regione omogenea ad un esame superficiale può mostrare differenziazioni qualitative quando si guardi più attentamente. Pertanto il numero di regioni distinguibili sarebbe reso dipendente dal grado di accuratezza dell'esame. Ciò sembra rendere impossibile una comparazione obiettiva del numero delle regioni parziali. Per es. sia nel bambino che nell'adulto una prima analisi mostra lo stesso numero di regioni, cioè uno strato centrale e uno periferico interno personale e lo strato motore.

Se si determinano le regioni per mezzo del concetto di comunicazione dinamica, la loro unità è determinata dalla loro totalità dinamica. Ma anche in questa maniera raggiungiamo solo una determinazione relativa dell'unità delle regioni poichè troviamo gradi differenti di totalità. E' possibile per es. considerare il bambino e l'adulto ognuno come una singola regione dinamica.

Un altro modo di affrontare questo problema è suggerito dalla nostra discussione sugli spazi limitatamente o illimitatamente strutturati. Potrebbe essere possibile designare come « le più piccole regioni » quelle regioni nell'ambito dell'individuo che a un dato momento non possono essere più frammentate in regioni parziali psicologicamente significative. Sta di fatto che sembra essere giustificato il postulato che tali unità dinamiche obiettivamente non ulteriormente strutturate siano gli elementi strutturali dell'individuo. Sfortunatamente oggi non è possibile in questo modo una comparazione tra il grado di differenziazione di diversi individui. Nondimeno, la connessione dinamica può essere usata nel determinare il grado di differenziazione dell'individuo. Anche se possiamo designare il bambino e l'adulto ognuno come una singola regione dinamica, pure il grado di totalità di questo sistema è maggiore per il bambino che per l'adulto: un cambiamento di una parte del sistema nel bambino influenza normalmente tutte le altre parti in un grado maggiore che nell'adulto (1).

(1) E. Duffy (21, 22) per es. ha trovato che le tensioni muscolari tra gruppi particolari di muscoli tendono ad essere più differenziate negli adulti che nel

Questo grado di unità dinamica dell'intero individuo può essere accettato sotto certe condizioni come un criterio del grado di differenziazione in regioni parziali, cioè se si prendono come unità di base regioni che mostrano lo stesso grado di separazione dinamica dalle regioni vicine.

La seguente considerazione mostra che è giustificato usare il grado d'unità dell'intera regione come un criterio del grado della sua differenziazione entro regioni di un certo grado di separazione. Se nell'ambito di due regioni intere regioni parziali vicine dipendono l'una dall'altra in egual grado, quella regione intera che contiene meno numerose regioni parziali sarà in generale unificata più

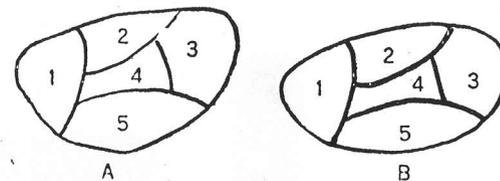


Fig. 43 — Due sistemi della stessa struttura e dello stesso grado di differenziazione ma aventi differenti gradi di unità dinamica. Il sistema B come un tutto mostra un minor grado di unità di A. Le parti 1, 2, 3, 4, 5 del sistema A sono meno separate delle parti 1, 2, 3, 4, 5 del sistema B. Un dato cambiamento di una di queste parti (ad es. 5) influenzerà quindi le altre parti (1, 2, 3, 4) in minor grado in B che in A.

fortemente. Anche il contrario è vero: regioni intere dello stesso grado di differenziazione mostrano una più forte unità dinamica se le loro regioni parziali sono meno separate tra di loro. A e B possono essere due sistemi interi che sono differenziati in eguale grado, cioè che contengono lo stesso numero di sistemi parziali:  $(A = 1_A + 2_A + 3_A + 4_A + 5_A; B = 1_B + 2_B + 3_B + 4_B + 5_B)$  (Fig. 43).

Per semplificare l'esempio supporremo che le regioni parziali siano in se stesse omogenee e della stessa qualità in A e B. In A e B anche la struttura sarà della stessa natura. La sola differenza sarà

bambino. A questo punto noi non possiamo discutere problemi speciali, in particolare la differenza del genere di interdipendenza tra certi sistemi nel bambino e nell'adulto, che può essere importante quanto la pura differenza nel grado di differenziazione.

che le regioni parziali di A sono separate reciprocamente da pareti meno forti delle regioni parziali di B. In questo caso B è un intero dinamicamente di minor grado di unità di A, malgrado che abbia lo stesso grado di differenziazione.

L'asserzione che un sistema più differenziato mostra un minor grado di unità non è valida senza eccezioni, anche se presupponiamo lo stesso grado di dipendenza reciproca delle regioni vicine. Come terzo fattore dobbiamo citare il tipo della struttura del tutto, cioè la particolare configurazione delle regioni parziali.

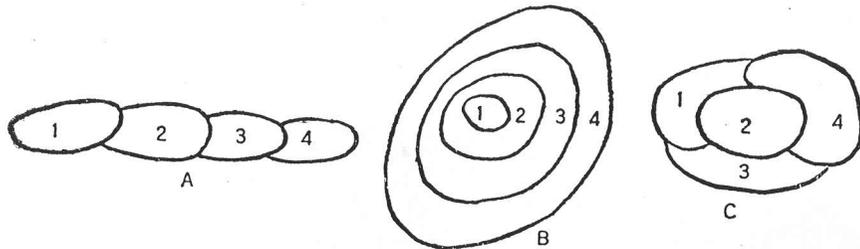


Fig. 44 — La dipendenza del grado di unità di un sistema dalla sua struttura. Il grado di differenziazione (numero dei sistemi parziali) del sistema A, B, e C e il grado di separazione dei sistemi parziali vicini sono gli stessi. Tuttavia il grado di unità dell'intero sistema è diverso per A, B, e C.

Il grado di unità della regione intera può variare anche quando il numero di regioni parziali e il grado di separazione delle regioni parziali vicine sono gli stessi. Ciò è dimostrato per es. con una comparazione dei sistemi A, B e C nella fig. 44. Mentre vi sono in A e in B regioni parziali che possono influenzarsi reciprocamente solo attraverso tre pareti separanti, nel sistema C non troviamo più di una parete tra le regioni parziali, malgrado che il numero delle regioni parziali sia lo stesso in tutti e tre i casi.

Sarebbe compito difficile ed importante della « teoria generale della Gestalt » (1) ricercare come il grado dell'unità di un tutto dipenda dalla sua struttura. La seguente proposizione sembra contenere un principio fondamentale: l'unità dinamica di un tutto dipende

(1) Le ricerche di Köhler (43) sono un avvicinamento a questo problema. Cfr. anche Rashevsky (72).

non solo dalla reciproca relazione delle parti del tutto, ma anche dalla relazione del tutto con il suo ambiente. Di regola una maggiore separazione dall'ambiente aumenta l'intima unità del tutto.

Nel determinare il grado di unità dinamica dell'intero individuo si deve prendere in considerazione 1) il grado di differenziazione, 2) il grado di separazione dinamica delle regioni parziali vicine e 3) la struttura specifica.

Se ammettiamo che, grosso modo, la struttura è la stessa in individui differenti, dobbiamo tener presenti i fattori 1 e 2. E' possibile tuttavia separare questi due fattori se si riesce a comparare la forza dinamica delle pareti tra i singoli sistemi parziali dell'individuo in questione.

A volte una tale comparazione si può effettuare. Ricerche sulla saturazione e sostituzione hanno dimostrato che i sistemi psicologici di certi individui deboli di mente sono reciprocamente separati da pareti relativamente forti e rigide.

D'altra parte è una caratteristica del sensibile bambino difficile che vi sia solo un tenue grado di separazione reciproca tra le regioni parziali. Ciò si può esprimere anche nel modo seguente: la personalità del bambino difficile corrisponde ad un materiale più fluido, quella del bambino debole di mente ad uno più rigido (52, pp. 209-210). A questo riguardo il bambino normale costituisce uno stadio intermedio. La minore separazione dinamica dei sistemi nel bambino difficile implica una connessione più stretta tra i suoi strati centrali e periferici. Perciò la condizione delle regioni centrali si esprime più prontamente, per es. in uno scoppio affettivo tempestoso. Contemporaneamente queste espressioni mostrano un carattere superficiale. Gli strati centrali di questi bambini dal punto di vista della dinamica giacciono meno in profondità; anche se il grado di differenziazione fosse lo stesso di quello dei bambini normali, la zona di frontiera che giace fra gli strati centrali e l'ambiente avvolgerebbe gli strati centrali meno che nei normali. Effettivamente il grado di differenziazione del debole di mente, come anche quello del bambino difficile, è inferiore a quello del bambino normale della stessa età. Ciò è dimostrato dal loro infantilismo e dal loro comportamento tipicamente primitivo. Un'osservazione del processo di dif-

ferenziazione nello sviluppo individuale del bambino mostra che il bambino più grande è in generale un sistema più differenziato. Ma la differenza tra l'adulto e il bambino, tra bambini di età differente, e tra adulti e vecchi non è certamente solo una differenziazione dell'intero sistema. Contemporaneamente c'è almeno anche una differenza nella fluidità dell'intera persona; ed inoltre una differenza nel genere di struttura (52, pp. 207 segg.).

Il grado di primitività del comportamento sembra essere un buon sintomo del grado di differenziazione di un individuo. Anche il successo dell'individuo in una prova d'intelligenza sembra dipenda principalmente dal grado di differenziazione dell'individuo, od almeno dalla differenziazione di certe regioni parziali. L'influenza del trattamento della malaria nei casi di paralisi progressiva, come hanno dimostrato Galant-Rattner (29), è un esempio di cambiamento nello stato dell'individuo.

#### *Il tipo di struttura e la funzione delle regioni parziali.*

Gli individui non differiscono solamente nel grado di differenziazione dell'intera persona, ma anche nel modo in cui le differenti regioni parziali sono sistemate, nella forza della connessione tra le differenti regioni parziali individuali, e nella funzione che hanno nella vita della persona. Noi chiameremo queste caratteristiche « il tipo di struttura dell'individuo ».

Nell'ambito della stessa persona regioni parziali diverse non sono differenziate allo stesso grado. Ciò è ovvio per le regioni differenti che sono connesse con il sapere e il saper fare. Gli individui differiscono anche notevolmente circa quali regioni parziali siano altamente e quali scarsamente differenziate. Si trovano simili differenze nel genere e nel grado di differenziazione nelle regioni non intellettive, per es. in quelle regioni interne personali che sono connesse con la famiglia, le amicizie, o le occupazioni. Con i deboli di mente certe regioni « irreali » (v. p. 208) che sono importanti per la fantasia sembra siano relativamente poco differenziate (51). O ancora se si parla di un « carattere armonico » s'intende che le diverse regioni parziali dell'individuo sono relativamente ben equilibrate.

Il significato funzionale di tali regioni può essere molto differente. Per es. la regione avente rapporto con l'occupazione può avere

nella struttura dell'individuo o un ruolo fondamentale o uno più secondario. Ciò può avere la sua origine in motivi molto differenti. La importanza e la soddisfazione che una certa attività offre all'individuo dipendono dal significato funzionale di questa regione nella vita della persona.

Il grado di connessione dinamica delle differenti parti dell'individuo può essere quasi eguale nell'ambito dell'intera regione dell'individuo, o certe regioni possono separarsi dalle altre a un grado particolarmente alto e svilupparsi come relativamente indipendenti. Ciò si può osservare nell'individuo normale e sembra sia importante per alcune malattie mentali.

Nei casi in cui Freud parla di « complesso » e Mc Dougall di « dissociazione » (65a) probabilmente c'è anche un grado considerevole di isolamento.

Spesso la struttura di una persona è relativamente costante per un lungo periodo di tempo. Nondimeno un notevole cambiamento nell'ambiente, l'innamorarsi, l'essere « convertito » od altri eventi decisivi possono causare un cambiamento di struttura di grande portata che può essere o temporaneo o definitivo.

La questione della struttura dell'individuo ha un peso speciale sulla psicologia evolutiva, poichè la struttura di un individuo ad ogni momento dato è un prodotto del suo sviluppo. La differenziazione dell'individuo intero, la connessione, la relativa differenziazione, e la funzione delle singole regioni parziali sembrano subire tipici cambiamenti durante lo sviluppo individuale (26). La ricerca su questi processi circa i quali sappiamo pochissimo sarà solo possibile col proseguire delle ricerche delle leggi generali e solamente se si considerano con prudenza i diversi problemi concettuali che abbiamo esposto.

#### CONNESSIONE TRA FATTORI DINAMICI E TOPOLOGICI

Nel concludere le nostre discussioni sulla topologia dell'individuo tratteremo un po' più estesamente un esempio che getta luce sulla connessione tra le proprietà dinamiche e topologiche delle regioni individuali. Questa dipendenza diventa particolarmente

chiara se si considerano i cambiamenti momentanei della struttura individuale.

Abbiamo già detto che secondo i risultati ottenuti dalla Dembo, uno stato di forte tensione interiore porta ad una unificazione dinamica dell'individuo. Questa unità maggiore riposa almeno in parte sul fatto che il grado di separazione dei sistemi parziali ha un valore relativo e deve essere collegato alla « grandezza » delle forze applicate. Le pareti dinamiche che possono bastare per separare nettamente sistemi parziali, se le forze in questione sono piccole, possono diventare relativamente trascurabili in confronto alle urgenti forze che sorgono durante uno stato di alta tensione. Per questa ragione un grande aumento della tensione interiore significa ipso facto una dedifferenziazione dell'individuo.

Certe scoperte di Coghill (17) circa lo sviluppo del comportamento dell'embrione possono essere spiegate in una maniera analoga. Questi esperimenti mostrano che il comportamento non deve essere caratterizzato come una genesi graduale di reazioni più inclusive derivanti da ciò che è dapprima null'altro che riflessi isolati. Le prime risposte agli stimoli sono invece reazioni non differenziate dell'organismo intero. Solo gradatamente possono verificarsi risposte più differenziate delle singole parti dell'intero organismo. Lo sviluppo del comportamento embrionale come lo sviluppo psicologico dall'infanzia alla maturità (v. p. 216) può mostrare sia differenziazioni sia integrazioni (13; 14; 71, p. 200).

La differenziazione che si manifesta nello sviluppo non distrugge interamente l'unità originaria dei sistemi dinamici fondamentali. Ciò è dimostrato dal fatto che l'embrione, pur avendo raggiunto un certo grado di differenziazione, ritorna nuovamente ad un livello più primitivo quando la connessione con la circolazione materna è interrotta o il feto diventa sofferente (1); cioè, esso risponde nuovamente ad uno stimolo con una reazione unitaria meno differenziata. Noi troviamo qui una « regressione » temporanea come quella che si ve-

(1) Angulo y Gonzáles, A. W. (3), p. 420. L'esperimento fu condotto con embrioni rimossi, in differenti età, dall'utero in modo tale da non interrompere la circolazione materna.

rifica quando un bambino è malato o in preda all'ira. Nello spiegare questo fatto generalmente si tende ad affermare che la differenziazione delle reazioni risulta da una inibizione (69, p. 43; 3, pp. 418, 442) del processo originario da parte dei centri sviluppatasi per ultimi. Ciò vuol dire in termini dinamici che la reazione differenziata è causata da una opposizione di forze. Tuttavia, può essere più semplice portare direttamente questi processi in connessione con il fatto fondamentale che l'embrione si differenzia gradualmente in regioni che sono, da un punto di vista dinamico, relativamente separate.

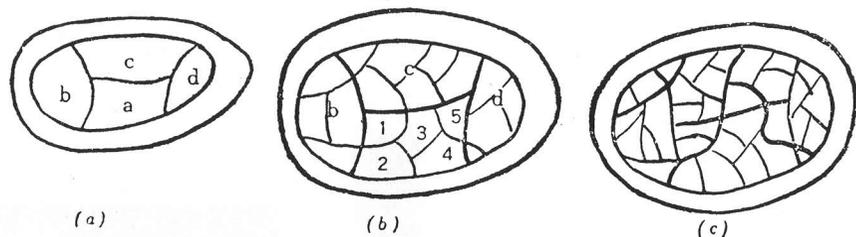


Fig. 45 — Regressione e struttura della persona. (a) Stato di sviluppo relativamente indifferenziato (i sistemi interi contengono relativamente pochi sistemi parziali); le regioni *a, b, c, d*, sono separate. (b) Un ulteriore stato di sviluppo dello stesso individuo: le regioni *a, b, c, d*, mostrano una ulteriore differenziazione in sub-regioni: le nuove regioni parziali 1, 2, 3, 4, 5 sviluppatasi nella regione *a* sono separate da pareti più deboli di quelle delle più vecchie regioni *a, b, c, d*; sotto la tensione di forze relativamente potenti queste pareti più robuste (che corrispondono alla primitiva struttura) diventano di nuovo i determinanti principali e si manifestano in un comportamento « regressivo » (« infantile ») simile a quello dello stadio (a); ciò vale anche quando la persona diventa molto fluida. (c) Differenziazione con cambiamento della struttura di base: certe pareti costituite più di recente tra le regioni parziali sono diventate più forti delle ripartizioni precedenti; in tal caso, un comportamento regressivo provocherebbe un comportamento alquanto diverso, da quanto avverrebbe in caso di primitivizzazione di (b).

Ché l'embrione risponda con reazioni unitarie non differenziate implica che alcuni sistemi interni o gli strati motori (1) sono unificati a un così alto grado che uno stimolo produce una reazione dell'intero corpo. *a* (fig. 45a) può essere il sistema la cui deficienza di differenziazione è responsabile della reazione del corpo intero allo

(1) Ognuna di queste asserzioni basterebbe.

stimolo in questione. (*a* può identificarsi con l'intero organismo o con una parte di esso). La successiva differenziazione della reazione può riposare sul fatto che *a* si è differenziata nelle regioni parziali 1, 2, 3, 4, 5 (fig. 45b). La separazione reciproca delle parti biologicamente « giovani » è generalmente meno rigida delle parti più vecchie. Le pareti dinamiche tra le regioni 1, 2, 3, 4, 5 devono essere rappresentate perciò in tal caso come meno rigide delle pareti tra l'intera regione *a* e le sue regioni vicine *b*, *c*, *d*. Da questo postulato, che biologicamente è almeno molto probabile, segue quanto appresso: 1) Se l'intensità dello stimolo aumenta, la rigidità delle nuove pareti non basterà a mantenere le regioni parziali come sistemi relativamente indipendenti di fronte all'influenza più forte. (Ciò deriva dal rapporto generale tra il grado di separazione e la grandezza delle forze effettive). Quindi vi sarà di nuovo una reazione dell'intero corpo.

Sta di fatto che si può raggiungere una reazione pronunciata dell'intero organismo anche con gli adulti se lo stimolo che si sceglie è sufficientemente forte. E' caratteristica delle risposte a stimoli fortissimi, per es. a choc, come pure per le risposte di organismi non differenziati, che esse siano relativamente indipendenti dal punto di applicazione dello stimolo (3, pag. 434). Ciò risulta direttamente dal fatto che la resistenza delle pareti è determinata solo relativamente.

2) Un simile effetto deve verificarsi se, invece di aumentare l'intensità delle forze, si provoca una fluidità maggiore dei sistemi in questione. Ogni cambiamento dello stato dell'organismo verso una maggiore fluidità o labilità, influirà probabilmente in maniera maggiore sulle pareti giovani che non sulle più vecchie ormai rigide. Gli esperimenti psicologici con gli adulti indicano che un tale aumento della fluidità dell'intero sistema si verifica durante la fatica (92, pp. 65-70). Quali cambiamenti di stato provochino una dedifferenziazione dei sistemi dipende dalle proprietà dinamiche dei fattori che separano i sistemi parziali e dal genere di influenze di fronte alle quali la separazione è effettiva. Tuttavia non è improbabile che, anche in un feto, la fatica conduca ad un aumento della labilità dell'intero organismo, e indebolisca perciò le differenziazioni relativamente nuove maggiormente delle più vecchie.

3) L'ipotesi appena accennata ci permette di determinare sotto quali condizioni una dedifferenziazione non conduce al comportamento che corrisponde ad un precedente stadio di sviluppo. Abbiamo asserito che questa corrispondenza del comportamento riposa sul fatto che i sistemi parziali sviluppatasi per ultimi sono reciprocamente separati da pareti dotate di maggiore plasticità di quelle più vecchie. Ma può accadere che le pareti più giovani diventino con l'andar del tempo più rigide di quelle sviluppate in precedenza. Questo cambia la struttura dei sistemi più ampi e la relazione con essi dei singoli sistemi parziali.

Se in questo momento si verifica una situazione che produce una dedifferenziazione temporanea dell'individuo, il comportamento diventerà nuovamente più primitivo, ma non sarà lo stesso comportamento che si trova agli stadi primitivi dello sviluppo. Ciò perchè le rimanenti unità del sistema differiranno essenzialmente dalle originarie (fig. 45 c). Sta di fatto che troviamo, malgrado tutte le somiglianze, differenze considerevoli tra il comportamento di un adulto infantile e quello di un bambino. Probabilmente questa differenza non è causata puramente da una differenza nelle proprietà materiali del sistema, ma anche da una differenza nella loro struttura.

La struttura dinamica dell'organismo può essere alterata non solo con cambiamenti nella resistenza relativa delle pareti mediante le quali i sistemi parziali differenti sono reciprocamente separati: in certe circostanze le pareti possono essere effettivamente indebolite o distrutte.

#### Integrazione e dedifferenziazione

Durante lo sviluppo, oltre al processo della differenziazione, sembra si verifichi un processo di « integrazione » (Mc Dougall, 65 a). Questo processo ostacola il processo della differenziazione per quel tanto che esso crea un maggior grado di interdipendenza tra i differenti sistemi dell'individuo ed in tal modo porta ad un grado più alto di unità dell'individuo come un tutto. Matematicamente questa integrazione potrebbe essere vista come il contrario della differenziazione cosicchè non vi sarebbero differenze tra la dedifferenziazione

verificatasi nelle condizioni specifiche (più o meno « anormali ») sopra accennate e il processo normale dell'integrazione evolutiva.

Tuttavia, dinamicamente parlando, questi processi sembrano essere decisamente differenti nelle caratteristiche. L'integrazione dell'individuo durante lo sviluppo non sembra essere un contrario rigoroso della differenziazione e nemmeno una semplice ristrutturazione del sistema interno individuale. Essa è piuttosto un processo con il quale un certo sistema (o gruppo di sistemi) diventa « dominante » nella misura in cui impone certi modelli di azione e rafforza certi quasi-bisogni.

Propendo ad azzardare la teoria che abbiamo a che fare qui con la relazione di un campo inducente con un campo indotto (Lewin, 52, p. 97).

In altre parole, la posizione del sistema dominante è dinamicamente equivalente a quella del centro di un campo di forza sociale. Lo stesso tipo di interdipendenza dinamica è probabilmente caratteristico nella relazione tra la regione psicologica interna e la regione motoria o tra un individuo e uno strumento. Ciò differisce dalla interdipendenza di sistemi di tensione confinanti che abbiamo già trattato.

Questi problemi possono essere considerati nei particolari solo nella psicologia vettoriale. Tuttavia potrebbe essere un bene limitare nella psicologia il termine « integrazione » a quei casi in cui l'unificazione delle regioni differenziate è dovuta alla stabilizzazione della relazione gerarchica tra un campo inducente ed uno indotto. Una unificazione dovuta alla distruzione (o indebolimento) delle pareti dinamiche che separano i sistemi potrebbe essere chiamata « dedifferenziazione » come opposta alla « integrazione ».

## D. DIMENSIONI DELLO SPAZIO DI VITA

### CAPITOLO XVIII

#### LE DIMENSIONI DELLO SPAZIO DI VITA

Fin qui nelle nostre figure abbiamo usato un piano, cioè uno spazio bidimensionale, per la rappresentazione dei campi psicologici. Si può sollevare la domanda: è esatto usare un tale numero di dimensioni per questa rappresentazione? In altre parole, quante dimensioni ha lo spazio di vita?

#### Matematica delle dimensioni

La matematica solo nel corso di questi ultimi anni ha trovato la maniera di trattare soddisfacentemente i problemi della dimensione. Differenze di dimensioni non sono differenze di grandezza o di potenza dello spazio (1). Si possono coordinare in maniera biunivoca i punti di una linea con i punti di una regione limitata bi-dimensionale o di un corpo tri-dimensionale. Nel considerare quante dimensioni si devono attribuire allo spazio di vita, non si deve perciò prendere in considerazione la questione puramente quantitativa dello spazio « utilizzabile » nella rappresentazione.

La matematica dimostra che la dimensione è una proprietà della « struttura interna » dello spazio, una proprietà che è strettamente connessa con le caratteristiche topologiche. E' caratteristico di uno spazio bi-dimensionale, per es. un piano, che nel suo ambito non vi sia possibilità di connettere reciprocamente cinque o più punti in modo tale che le linee di connessione non s'intercettino. Inoltre, come abbiamo detto, in uno spazio bi-dimensionale è impossibile

(1) Per i seguenti argomenti cfr. K. Menger (66), pp. 1 segg. In questo libro si trovano anche osservazioni sullo sfondo storico, pp. 83 segg.

connettere un punto nell'ambito di un'area circolare con un punto al di fuori di essa, senza intercettare la frontiera dell'area. In uno spazio tri-dimensionale una tale linea è possibile. Questi fatti mostrano chiaramente quanto è importante il numero delle dimensioni dello spazio di vita psicologico, per es., per la questione di quali locomozioni siano possibili.

La determinazione del numero delle dimensioni nella teoria moderna della dimensione si basa essenzialmente su una relazione generale tra un oggetto spaziale e la sua frontiera.

Le frontiere di un corpo tri-dimensionale sono, per es., superficie, cioè sono esse stesse bi-dimensionali.

Una superficie è limitata da linee, cioè, uno spazio bi-dimensionale è limitato con uno spazio che è unidimensionale. Una linea finita uni-dimensionale è limitata da punti che hanno essi stessi la dimensione zero. In generale si può dire: la frontiera di uno spazio  $n$ -dimensionale è  $(n-1)$ -dimensionale (66, p. 80; 79, pp. 207-208). Sarà chiaro, senza penetrare dettagliatamente nella matematica di questi problemi, che, sulla base di ciò, è possibile un procedimento inverso. Si può cominciare con un insieme vuoto quale uno spazio  $(-1)$ -dimensionale dal quale si proceda verso dimensioni più alte.

Dal punto di vista della matematica non c'è nessuna ragione per limitare a tre il numero delle dimensioni. La progressione verso spazi di  $n$  dimensioni è possibile e non presenta difficoltà. La matematica ha a che fare con spazi il cui numero di dimensioni è differente in punti differenti. Potrebbe sembrare seducente per la psicologia fare libero uso delle possibilità che offrirebbe l'introduzione di uno spazio più complicato o di uno spazio a molte dimensioni. Tuttavia al principio è importante per ragioni di disciplina e di economia nella costruzione delle teorie non introdurre più dimensioni di quelle assolutamente necessarie. Perciò il nostro problema deve essere formulato come segue: qual'è il numero minimo di dimensioni che è richiesto per rappresentare lo spazio di vita?

Può sembrare opportuno distinguere il nostro problema da un altro nel quale anche è possibile parlare di dimensioni in senso matematico. Si possono

considerare le proprietà differenti di un oggetto o di un sistema come variabili e le si può rappresentare per mezzo di un sistema di coordinate che ha tante dimensioni quante sono le proprietà distinguibili. La fisica parla in questo senso di uno spazio di fase. (Nello stesso modo il tempo può essere rappresentato come una quarta dimensione). Boring parla nello stesso modo delle dimensioni dello stimolo in psicologia (6). Dovrebbe essere chiaro che la questione del numero delle dimensioni dello spazio di vita è completamente differente dal problema del numero delle « proprietà » distinguibili degli oggetti od eventi psicologici.

### Le dimensioni dell'ambiente psicologico

#### REALTA'

All'inizio del nostro lavoro sperimentale gli spazi bi-dimensionali erano sufficienti per la rappresentazione della situazione.

Tuttavia a volte abbiamo usato spazi tri-dimensionali.

Nel determinare il numero di dimensioni dello spazio di vita è utile riferirsi al concetto di locomozione ed alle relazioni citate fra la dimensione di una regione e la sua frontiera. Che il numero di dimensioni di uno spazio di vita sia maggiore di zero è provato dal fatto che è impossibile il movimento negli spazi zero-dimensionali. La locomozione dimostra che lo spazio di vita è almeno uni-dimensionale.

Frontiere di uno spazio uni-dimensionale sono esse stesse di dimensione zero; esse corrispondono a punti. E' il punto una rappresentazione adeguata delle frontiere delle regioni psicologiche? Rappresentare lo spazio di vita come uni-dimensionale, cioè come un gruppo di linee, sembra in un primo momento contraddire i fatti. Nondimeno non è facile respingere una tale rappresentazione in maniera matematicamente incontestabile. Poichè gli spazi uni-dimensionali possono consistere di reticolati complicatissimi. Per es. si possono definire gli spazi uni-dimensionali in modo tale che sia possibile distinguere ad ogni punto il numero delle direzioni. Tuttavia io credo che la natura dei processi psicologici che realmente avvengono renda impossibile rappresentare come uni-dimensionale lo spazio di vita. Spesso è possibile in campo psicologico, « andare lungo una frontiera », Ed ancora, spesso si possono distinguere settori differenti come parti di una frontiera connessa.

E' importante, come abbiamo già detto, per il comportamento di un individuo che le parti differenti di una frontiera possano differire nella loro resistenza. Questi fatti dimostrano che vi sono frontiere che non consistono di un punto, ma che sono formate almeno da linee, cioè, da molteplicità uni-dimensionali. Ed una frontiera che ha almeno una dimensione implica che abbiamo a che fare con uno spazio che sarà almeno bi-dimensionale.

E' più difficile rispondere alla domanda se si deve usare un numero ancora maggiore di dimensioni. Quando abbiamo a che fare con i campi quasi-fisici può essere necessario rappresentare il campo psicologico come tri-dimensionale, corrispondente alla tri-dimensionalità dello spazio fisico. Per aggirare, ad esempio, una barriera bi-dimensionale sono possibili certe locomozioni tra i punti di una regione fisica tridimensionale che non lo sarebbero in uno spazio bi-dimensionale. Dalle proprietà di queste locomozioni si può dimostrare che anche il campo quasi-fisico, come lo spazio fisico, ha tre dimensioni.

#### GRADI DI IRREALTA'

Una rappresentazione bi-dimensionale dei campi quasi-sociale e quasi-fisico è stata sufficiente per la maggioranza dei problemi psicologici che abbiamo trattato fino ad ora. Tuttavia è necessario passare ad un'altra dimensione quando dobbiamo distinguere tra differenti « gradi di realtà ». Una fantasticheria, una speranza vaga, hanno in generale meno realtà di un'azione; un'azione a volte ha maggiore realtà di un discorso; una percezione più di un'immagine; un lontano « fine ideale » ha meno realtà di un « fine reale » che determina l'immediata azione di un individuo (34; 52, pag. 250). La stessa azione può avere gradi di realtà molto differenti.

I processi che concernono forti bisogni dell'individuo e nei quali egli deve sormontare forti barriere fisiche o sociali, hanno normalmente un alto grado di realtà. Fra i processi quasi-concettuali è possibile distinguere, ad es., considerazioni prudentemente progettate della maniera e dei mezzi che portano ad un certo fine, dal gioco libero della fantasia che è più irreali (64; 20).

E' importante distinguere il concetto psicologico di grado di realtà dal concetto epistemologico di realtà. Per il concetto epistemologico non vi sono gradi differenti di realtà. Una via di mezzo tra esistenza e non-esistenza è impossibile. Oggetti psicologicamente « irreali » sono in senso epistemologico reali per la psicologia; cioè essi esistono e producono effetti. Deve essere inoltre sottolineato il fatto che la realtà fisica dell'oggetto di cui si parla non è decisiva per il grado di realtà psicologica. Per il primitivo o per il bambino viventi in un « mondo magico » sono reali i fatti che sono creduti (64).

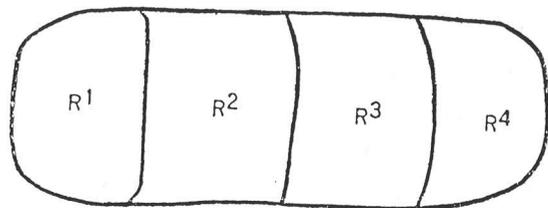
Esperimenti hanno dimostrato che il grado di realtà è una proprietà dinamica importantissima di quasi tutti gli oggetti e i processi psicologici. Ciò è risultato specialmente dalle esperienze sul livello di aspirazione (34), l'origine e gli effetti dell'azione sostitutiva (68, 81), la formazione e il cambiamento dei fini (34), i processi emotivi (20), la memoria (11), e il giuoco (81).

Abbiamo ritenuto necessario usare una dimensione specifica per la rappresentazione dei gradi di realtà. Se si rappresenta la totalità delle regioni reali come uno spazio bi-dimensionale, per es., come un piano, è necessario coordinare ai gradi differenti della realtà piani differenti che giacciono uno sull'altro. Per dimostrare matematicamente la necessità di una tale rappresentazione, si dovrà considerare che le locomozioni sono possibili nell'ambito dello stesso grado di realtà e fra regioni di gradi differenti di realtà. La totalità di ciò che appartiene ad uno stesso grado di realtà, per es. il mondo dei desideri di un individuo, costituisce ad un certo momento essa stessa una regione.

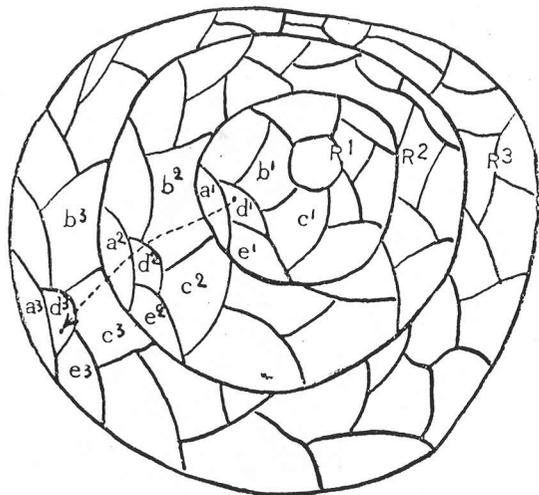
In essa si possono distinguere regioni parziali. Noi possiamo parlare di movimenti sia negli strati irreali che nello strato della realtà. E' perciò possibile determinare la topologia di queste regioni. La struttura topologica dello strato di irrealità può essere simile a quella dello strato di realtà. Tuttavia, in alcune circostanze la struttura del primo differisce tipicamente dalla struttura del piano di realtà, particolarmente se la situazione sul piano di realtà è molto sgradevole per l'individuo (52, pp. 146).

Nel seguire il principio di non usare più dimensioni del necessario per rappresentare lo spazio di vita, ci si dovrà chiedere se è possibile rappresentare i piani irreali senza introdurre una nuova

dimensione. Un esame più approfondito mostra che una tale rappresentazione non è permessa.



(a)



(b)

Fig. 46 — Tentativo di rappresentare regioni di differenti gradi di realtà senza introdurre una dimensione addizionale. I differenti gradi di realtà sono rappresentati in (a) come una catena di regioni, in (b) come una serie di regioni circolari  $R^1, R^2, R^3, R^4$  ( $R^1 \supset a^1, R^1 \supset b^1, R^1 \supset c^1; R^1 \supset d^1; R^2 \supset a^2, R^2 \supset b^2, R^2 \supset c^2, R^2 \supset d^2; R^3 \supset a^3, R^3 \supset b^3, R^3 \supset c^3, R^3 \supset d^3$ ; le regioni  $d^1, d^2, d^3$  si corrispondono rispetto al contenuto.

Due metodi alquanto simili si presentano alla mente se ci proviamo a rappresentare regioni di un grado inferiore di realtà senza fare uso di una ulteriore dimensione. Si potrebbe tentare di indicare i livelli di realtà decrescente come una catena di regioni in modo

tale che a ciascuna regione corrisponda un grado di realtà inferiore di quella che la precede (fig. 46a). Oppure le regioni potrebbero essere rappresentate come una serie di anelli ognuno dei quali sia completamente circondato dal successivo (fig. 46b). Tuttavia, un tale metodo non permetterebbe una adeguata rappresentazione di certe locomozioni. Ciò si chiarisce se distinguiamo fra le singole regioni parziali allo stesso livello di realtà:  $a^1, b^1, c^1, d^1, e^1, \dots$  possono essere regioni parziali del grado di realtà  $R^1$ ;  $a^2, b^2, c^2, d^2, e^2, \dots$  possono essere regioni parziali del grado di realtà  $R^2$ ;  $a^3, b^3, c^3, \dots$  possono essere regioni parziali del grado di realtà  $R^3$ .

La differenza nel grado di realtà può non essere molto grande e la struttura dei differenti livelli di realtà può essere grosso modo simile. Inoltre, le regioni  $d^1$  in  $R^1, d^2$  in  $R^2, e$   $d^3$  in  $R^3$  possono, da un punto di vista psicologico, essere raggruppate per quel che riguarda il loro contenuto. La rappresentazione bi-dimensionale presenta lo svantaggio che un movimento sullo stesso livello di realtà, per es., da  $b^1$  ad  $a^1$ , implica quasi sempre un avvicinamento o verso o contro regioni di un grado maggiore o minore di realtà. Ed inoltre v'è la difficoltà che se si rappresenta una locomozione da una regione in un'altra di corrispondente contenuto, ma di minore grado di realtà si devono prima attraversare altre regioni dello stesso grado di realtà.

Per esempio è necessario attraversare  $a^1, b^2, d^2, a^2, c^3$ , per poter andare da  $d^1$  a  $d^2$  e a  $d^3$ . Anche nel reale spazio di vita psicologico non ci si può muovere direttamente da qualsivoglia regione di un determinato grado di realtà verso qualsivoglia altra regione di un diverso grado di realtà. Ma si verificano certamente locomozioni psicologiche che attraversano un'intera serie di gradi differenti di realtà nell'ambito di una regione dello stesso contenuto. Se si rappresentano i livelli di differenti gradi di realtà come spazi bi-dimensionali, queste locomozioni non possono essere rappresentate come linee continue senza falsare le relazioni di connessione delle regioni all'interno dei differenti livelli. Ciò dimostra che è necessario introdurre una nuova dimensione per la rappresentazione delle differenze nel grado di realtà se si vogliono adeguatamente rappresentare queste locomozioni.

Incidentalmente queste considerazioni rendono chiara anche una caratteristica matematica fondamentale della dimensione. I punti o altre regioni parziali di spazi di diverso numero di dimensioni possono essere posti in corrispondenza biunivoca solo quando si distruggono le relazioni topologiche: la rappresentazione bi-dimensionale (fig. 46b) distrugge le connessioni effettive che esistono fra  $d^1$ ,  $d^2$ ,  $d^3$ .

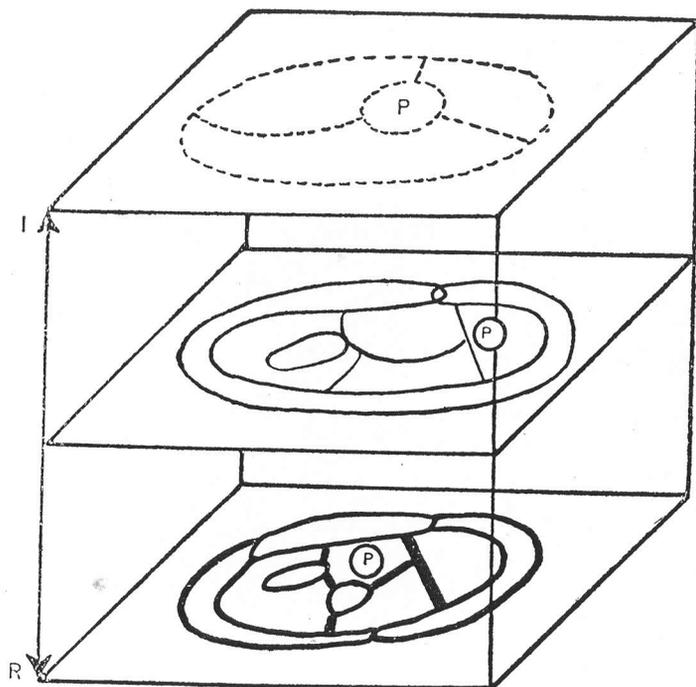


Fig. 47 — Rappresentazione dei differenti gradi di realtà con l'aggiunta di una dimensione allo spazio di vita. R, livello più reale; I, livello più irreali; P, persona. In un livello di maggior realtà le barriere sono più forti e la persona P è più chiaramente separata dal suo ambiente.

Poichè gli spazi di non meno di due dimensioni corrispondono a regioni dello stesso grado di realtà, lo spazio di vita deve essere rappresentato con almeno tre dimensioni (fig. 47) se si prendono in considerazione i gradi differenti di realtà. Noi coordiniamo a differenti gradi di realtà piani o livelli che giacciono uno sull'altro. Nei

nostri diagrammi rappresenterebbero livelli a più alto grado di irrealità (I) con piani che giacciono più in alto. Si potrebbe fare naturalmente anche l'inverso.

Una delle più importanti differenze dinamiche fra gradi differenti di realtà è la maggiore fluidità dei livelli più irreali (I). Questa maggiore fluidità si manifesta in diversi fatti: 1) le barriere offrono nei riguardi dell'ambiente una resistenza relativamente piccola (si può fare quel che si vuole nell'irrealità [20, pag. 36 segg.]); 2) le frontiere delle regioni dell'ambiente possono essere più facilmente cambiate e sono determinate meno esattamente (81, p. 149); questo vale anche per regioni-concettuali di differenti gradi di realtà; 3) una ampia liberazione di un sistema interno-personale sotto tensione si verifica più rapidamente (11, p. 2); ciò corrisponde a pareti più deboli dei sistemi interiori; 4) le frontiere fra individuo e ambiente sono meno definite e la struttura dell'ambiente dipende in un grado maggiore dalle necessità dell'individuo (52, pag. 146).

#### Problemi relativi alle dimensioni della persona

Sorge il problema di quante dimensioni ha la regione che rappresenta la persona nello spazio di vita. Sarebbe inesatto rappresentare l'individuo solo sul piano della realtà. Poichè infatti si può muovere anche nell'ambito dei piani più irreali. Inoltre sembra che esistano dei sistemi interni-personali che si devono coordinare a livelli irreali.

Questo problema fa sorgere domande alle quali è difficile rispondere in modo dettagliato e preciso al momento attuale. Si deve certamente rappresentare il passaggio da un ragionamento serio a un tentativo fantastico per risolvere un problema come una transizione verso processi nell'ambito di livelli irreali. Ma in questi casi abbiamo a che fare con locomozioni dell'individuo come un tutto? Se la persona fosse in ogni momento nell'ambito di un solo livello di realtà dovrebbe essere rappresentata come bi-dimensionale. Tuttavia una tale tesi è aperta al dubbio poichè l'individuo anche durante un volo nell'irrealità resta almeno in parte nell'ambito della realtà come essere fisico.

Ciò è provato dal fatto che egli può essere influenzato da processi appartenenti al piano fisico anche se è in qualche altro luogo con la sua fantasia. Possono esservi dei casi nei quali la possibilità d'influenza è talmente indebolita che la persona deve essere rappresentata da un punto di vista dinamico come due regioni relativamente separate, le quali appartengono a differenti livelli di realtà. Una tale situazione si verifica a volte nella schizofrenia.

Si potrebbe anche pensare di rappresentare l'individuo come una regione che appartiene contemporaneamente a più di un livello di realtà.

In questo caso l'individuo come l'ambiente dovrebbero essere rappresentati come una regione di almeno tre dimensioni. Si può giungere a volte più lontano, a volte meno nei piani differenti di realtà e il « centro di gravità » dell'individuo può appartenere a differenti livelli in differenti momenti.

Infine, il passaggio verso livelli di minor grado di realtà potrebbe essere considerato nella maggior parte dei casi come una locomozione di parti dell'individuo. Una tale locomozione di una regione parziale della persona non porta necessariamente ad una frattura nell'unità della persona stessa. Certamente troviamo tali movimenti nell'ambito del livello di realtà.

Nel complesso a me sembra che i fatti psicologici dimostrino che all'individuo siano da attribuire lo stesso numero di dimensioni dello spazio di vita come un tutto e che la persona si debba rappresentare in tutti i livelli di realtà che possiede lo spazio di vita in questione.

Spesso è possibile rappresentare il passaggio della persona ad altri livelli di realtà come un cambiamento nel peso relativo (vedi pag. 137) dei differenti livelli di realtà. E' possibile per es., trattare i diversi livelli di realtà  $R^1, R^2, R^3, \dots$ , nei quali l'individuo  $I$  è nello stesso tempo come una situazione sovrappontesi (v. pag. 146,  $I \subset R^1, I \subset R^2, I \subset R^3, \dots$ ). Il comportamento di un individuo come un tutto è influenzato ad un dato momento dai vari livelli di realtà in diverso grado. (Il peso relativo  $PR_1$  di  $R_1$  può essere il 70%, di  $PR_2$  il 5%, di  $PR_3$  il 10%, etc.). Questi pesi relativi di vari livelli differiscono in certe circostanze e per persone differenti. Un volo nell'ir-

realtà significherebbe che il peso relativo di certi livelli di realtà maggiore (per es.,  $PR_1$ ) è diminuito e che il peso di certi livelli più irreali dello spazio di vita (per es.  $PR_2$ ) che può essere stato 0 o di poco superiore allo 0 è considerevolmente aumentato (per es.  $PR_2 =$  al 40% invece di  $PR_2 = 5\%$ , come in un primo momento). Una simile rappresentazione di un « volo nell'irrealtà » evita molte difficoltà che invece presenta una rappresentazione mediante la locomozione dell'individuo da un livello di realtà ad un altro. Essa ha anche il vantaggio di sottolineare un cambiamento nell'importanza delle varie regioni della persona, cosa che è caratteristica di simili transizioni. Certamente tale cambiamento non è solamente strutturale, ma anche funzionale.

E' relativamente facile distinguere tra individuo e ambiente in un livello di alta realtà. (Trascuriamo in questo libro il problema della precisione nella determinazione delle frontiere). In ogni caso non è difficile dimostrare che esistono nell'ambiente dei luoghi che l'individuo non occupa. Tuttavia nei livelli di grande irrealtà è spesso incerto il poter designare una certa regione come parte dell'individuo o come parte dell'ambiente.

La stratificazione di individuo e ambiente in livelli di gradi differenti di realtà non deve essere confusa con la distinzione tra strati centrali e periferici nell'ambito dell'individuo. Poichè all'interno dello stesso piano di realtà si dovrebbe distinguere tra regioni interne più centrali e regioni più periferiche. Concludendo, i processi nell'ambito dei piani più irreali appaiono avere una più stretta relazione dinamica con il centro dell'individuo e con le sue necessità centrali. E' un problema specifico se si debba rappresentare lo strato motorio solo nell'ambito del livello di realtà.

#### La differenziazione dello spazio di vita nella dimensione realtà-irrealtà

Non è soltanto quando la fantasia è particolarmente attiva che lo spazio di vita possiede una stratificazione in regioni di differenti gradi di realtà. Questo avviene sempre. Il grado della stratificazione dipende tuttavia dalla situazione come un tutto (81, p. 150). In alcuni casi la transizione dell'individuo a livelli di differente grado

I concetti che siamo andati sviluppando in questo libro riguardano l'intero spazio di vita psicologico, cioè persona e ambiente. Essi consentono la trattazione di tutti i problemi di posizione e di connessione dello spazio di vita e delle sue parti. Sono applicabili sia ai fatti quasi-fisici sia a quelli quasi-sociali e quasi-concettuali.

Per mezzo di questi concetti è possibile rappresentare i mutamenti strutturali dell'individuo e dell'ambiente e tutti i tipi di locomozione. Fino ad un certo grado si può avere a che fare con quei problemi psicologici che sono nel senso più stretto della parola dinamici, per es. l'attrito di una regione, la solidità di una barriera nei riguardi di una locomozione, il grado di separazione delle regioni riguardo a comunicazioni di tipi differenti, e il grado di totalità (Gestalt dinamica) di sistemi dell'ambiente e dell'individuo. Infine possono esser trattati certi problemi di tensione o di cambiamento di stato delle regioni, per es. la solidità o la fluidità di una regione.

Ma questi problemi dinamici sono connessi in un modo o in un altro con questioni che oltrepassano la psicologia topologica. La psicologia topologica può rappresentare soltanto l'ossatura degli eventi che sono « possibili » in uno spazio di vita. Per poter determinare quali eventi effettivamente si verificano e quali conflitti vi sono alla base è necessario prendere in considerazione le grandezze dirette e in particolar modo il concetto di forza psicologica e quello di campo di forza. I concetti applicabili e le definizioni coordinanti devono essere trattati come parte della psicologia vettoriale.

di realtà è una estensione o contrazione dello spazio di vita (cioè della persona e dell'ambiente) nella dimensione realtà-irrealtà piuttosto che una locomozione nell'ambito di un campo altrimenti costante. Ed ancora, il peso dei livelli dei differenti gradi di realtà può cambiare.

Sembra che sia molto differente in differenti persone e in differenti momenti stabilire fin dove è esteso lo spazio di vita nella direzione dell'irrealtà. Si potrebbe chiedere se esistono limiti intrinseci dello spazio di vita in questa direzione, cioè se esiste un piano della massima irrealtà. Al giorno d'oggi sarebbe arrischiato giustificare tale proposizione. Ci sono molti fatti che fanno supporre un livello di massima realtà. Si potrebbe tentare di formulare la tesi dell'esistenza di un tale livello di « piena » realtà in ogni spazio di vita richiamando l'attenzione sulla specifica relazione dello strato motorio con la realtà (v. p. 187). Inoltre potremmo essere tentati di unire concettualmente la piena realtà con le influenze oggettive fisiche o sociali « dall'esterno » sullo spazio di vita (v. p. 76).

La realtà è essenzialmente caratterizzata, per quanto riguarda la dinamica, dalla sua indipendenza dalla volontà dell'individuo. Tuttavia vi sono fatti che depongono contro la supposizione di un livello assoluto di realtà piena. Qualcuno potrebbe credere che l'individuo viva in piena realtà fino a che eventi di una realtà ancor più concreta non gli insegnano di più.

I fatti a favore di una relatività del piano di massima realtà diventano ancor più significativi se si pensa allo sviluppo dello spazio di vita dall'infanzia alla maturità. Abbiamo già detto che questo sviluppo deve essere caratterizzato da una estensione e specialmente da una differenziazione dell'individuo e dell'ambiente. Una tale differenziazione graduale dello spazio di vita può essere anche riscontrata nella dimensione delle differenze di realtà. Un rilevante numero di fatti psicologici portano a supporre: 1) che vi sono solo differenze minime nel grado di realtà nello spazio di vita del piccolo bambino (fig. 48a); 2) che i livelli nell'ambito dello spazio di vita del piccolo bambino corrispondono nel complesso a un grado intermedio di realtà (80; 70; 42, pag. 706; 52, pag. 104; 48, pag. 366 segg.; 39) (fig. 48a e b).

Ciò significa che i livelli di realtà del piccolo bambino devono essere caratterizzati come relativamente irreali in confronto a quelli dell'adulto e che i livelli di irrealtà nel bambino sono comparativamente reali (81, pag. 162). Non appare opportuno perciò introdurre

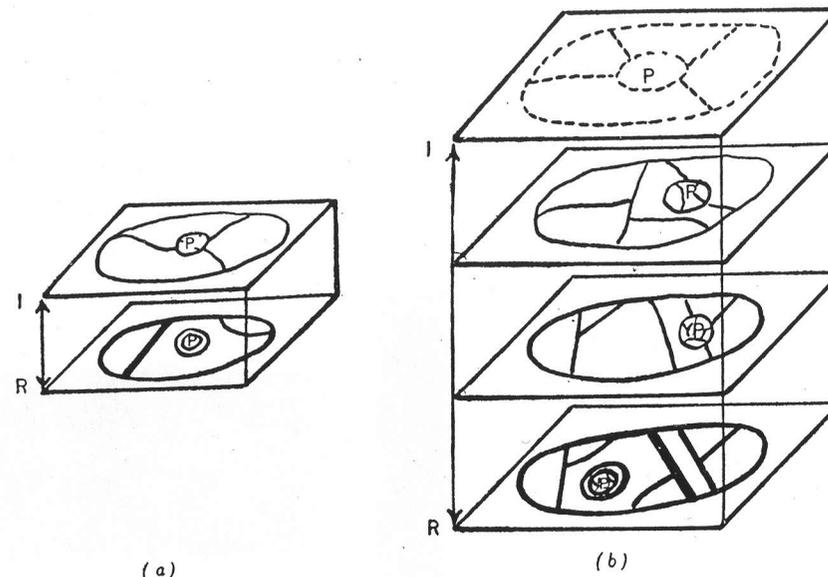


Fig. 48 — Spazio di vita di un bambino (a) e di un adulto (b). Lo spazio di vita di un adulto è molto più differenziato nella dimensione realtà-irrealtà. L'ordine degli strati di realtà e irrealtà nello spazio di vita del bambino corrisponde ad un ordine intermedio di strati nello spazio di vita dell'adulto.

il concetto di un piano di « realtà assoluta ». Abbiamo già detto che per individui differenti e per la stessa persona in momenti differenti varia il grado di differenziazione dello spazio di vita in livelli di differente grado di realtà. Ulteriori ricerche sono necessarie prima di poter rispondere in modo definitivo a questi problemi. Ma i concetti e i metodi discussi dovrebbero esser sufficienti, io penso, per fronteggiare ogni difficoltà concettuale nel rappresentare livelli di irrealtà nella topologia dello spazio di vita.